

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
 semestrale L. 12
 trimestrale L. 6
 mensuale L. 2
 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contorni alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli continuati in III pagina cont. 15 la linea.

Si aspetta la notizia ufficiale.

Nemmeno oggi la situazione è chiarita. Quindi non ci è dato se non di raccogliere le voci dei Giornali di Roma di ieri sera; trasmesse per telegrafo.

L'Italia dice che, se la Camera non si troverà in numero oggi come non lo era ieri, verrà comunicato il Decreto di proroga, quindi quello per lo scioglimento.

Il *Diritto* crede che, se non si troverà oggi in numero, la Camera prorogherà da sé anticipate ferie pasquali, e in questo tempo il Ministero maturerà le sue risoluzioni.

La *Tribuna* crede alla proroga imminente, e allo scioglimento; anzi precisa per le elezioni generali i giorni 9 e 16 maggio, e soggiunge di sapere che il Decreto per lo scioglimento della Camera verrà pubblicato sulla *Gazz. ufficiale* preceduto da una breve Relazione, o da un comunicato del Ministero.

Il *Popolo Romano* afferma che se (dunque c'è ancora dubbio) devono farsi le elezioni, spetterà il farle all'on. Depretis.

E mentre il *Corriere di Roma* ha, non dice da chi, l'assicurazione che sino dall'11 aprile venne firmato il Decreto di proroga della Camera, l'*Opinione* placidamente raccomanda che la Camera non si proroghi senza discutere la riforma postale!

Altri Giornali e tutti i Corrispondenti di quelli di Provincia credono alla probabilità di prossime elezioni generali; ma intanto la Giunta generale dei bilanci approvò la Relazione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, e perciò potrebbe anche avvenire che dopo le ferie (come la *Patria del Friuli* desiderava) si procedesse alla discussione dei bilanci, accontentandosi il Ministero d'una qualsiasi maggioranza.

La *Rassegna*, che ne' scorsi giorni era ancora più precisa della *Tribuna* ne' suoi pronostici, si accontentava ieri sera di scrivere che regna oscurità profonda.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

UNA STORIA D'AMORE

DI

ENRICO RIVIERE

traduzione di Emilio Lestani.

Il freddo impediva senza dubbio alla zia di uscire; non la vedeva, ma ne udivo la voce, la voce più soave del mondo. Quando ella chiamava Luigia e Maria, le bambine rientravano subito. Dopo qualche giorno di freddo, il tempo si raddolcì ed ebbi finalmente la soddisfazione di vedere la signora Mortimer, accarezzata dai tepidi raggi d'un bel sole d'autunno, fare il giro delle aiuole nel suo piccolo giardino. La passeggiata si ripeteva tutti i giorni e potei diligentemente esaminare la mia vicina. Come le nipoti era bionda e lo insieme affascinante di una persona mi fece dimenticare il battesimo di fango che sapete. Dalla finestra donde la guardavo, potevo appena giudicare della sua statura, de' suoi lineamenti; la forma della testa mi pareva squisita. Vestiva con molta semplicità, come tutte le donne a quel tempo. Portava sotto il mantellino una specie di camiciotto di seta, increspato sotto il collo e fermato alla vita da una cintura pure di seta; cambiava talvolta il color delle vesti, giammai la forma. Niente di più curioso come quel volto così osservato dall'alto. Un giorno si chinò per raccogliere un fiore; allora potei vedere la sua nuca bianca dove spiccavano pochi fili d'oro scappati alla prigione del pettine. La vista di quel collo bianchissimo, ben tornito, mi abbagliò.

Qui vi domando perdono se parlo un poco di me e del mio stato d'anima mia. La gioventù, l'indomani del 1830, non rassomigliava punto né poco a quella de' giorni nostri. Il romanticismo trionfava e uno studente di medicina aveva anch'esso le sue fantasticherie, i suoi entusiasmi; l'amore del resto è nel

Noi fra tanto buio non siamo per verità in caso di fare la luce; quindi è meglio aspettare la notizia ufficiale.

Un Ministero di straccioni.

Quasi a farlo apposta, v'hanno taluni Pentarchi che parlano e agiscono proprio per allontanare vieppiù qualsiasi probabilità del trionfo pur vagheggiato, ossia ritorno alla croce del potere.

La è vecchia, e non la ignorano nemmeno i bimbi politici, che i Pentarchi su parecchi punti discordano malevolmente; come, per istare insieme in santa pace, sono troppo diversi di carattere, di idee, e di precedenti, nonché di aspirazioni per l'avvenire della Patria.

Si trovarono, è vero, insieme altre volte; ma allora funzionava da capo della compagnia l'on. Depretis, che sapeva moderare, temperare, infrenare. Soltanto, si guasterebbero in poche settimane. Cosicché, eziandio per questa ragione, riteniamo difficile, se non impossibile, l'anzidetto loro trionfo... a pretesto di restaurare la sedicente *Sinistra storica*!

Ma se sempre l'on. Cairoli lo si ritiene il più simpatico tra i Pentarchi, e l'on. Zanardelli il più valido alle funzioni di capitano, dacché niuno ha dimenticato certe cronache nelle quali fu avvolto il nome, sempre rispettabile in senso patriottico, degli onorevoli Crispi e Nicotera, tutti ormai devono essere persuasi della impossibilità della risurrezione, come ministro regio, dell'on. Baccarini.

E se mancava qualche prova di siffatta impossibilità la si ebbe da parole ch'egli proferì nella tornata penultima della Camera. Egli affermò false le dicerie riguardo la sua ambizione di tornare Ministro; aggiunse essere lontano il giorno, in cui per governare l'Italia avrassi un Ministero che una Reggente chiamerebbe *Ministero di straccioni*; ma allora soltanto, sebbene quel giorno sia molto lontano, egli volentieri siederà ai banchi del Ministero.

Che volete di più? L'on. Baccarini giuoca ormai a carte scoperte; la sua alleanza coi Radicali è cresciuta da

diritto comune e noi tutti, ragazzi ventenni, dovevamo subirlo voglia o non voglia; se anche il cuore si mostrava ribelle, il rispetto umano ce lo imponeva. Bei tempi quelli in confronto dei nostri, bei tempi e generosi quando il giovane stimavasi disonorato ove non amasse, quando il granello d'amore, dovunque cadesse, trovava il terreno ben disposto e coltivato. — Sì, sì, andavo ripetendo, io l'amerò senza che ella lo sappia, senza conoscerla, senza avvicinarla. Questa bionda visione sarà il sogno di mia vita, felice se la vedrò nel suo giardino, disgraziato se il freddo o la pioggia la terranno chiusa in casa; enorme distanza ci divide, né io potrò superarla mai. Dolce e misteriosa intimità di due anime cui non abbisognano le blandizie dello sguardo né le lusinghe della parola! Non sono io tuo fratello senza che tu lo sappia? E que' tuoi capelli biondi non sono forse miei sebbene io non possa scompigliarteli in una stretta appassionata, né coprireteli di baci ardenti?

Così fantasticavo dall'alto della mia soffitta. Ridete pure, amici, valevo di più allora. Oggi avrei un bel mettermi alla finestra, e contemplare tutte le bionde della terra; che mi gioverebbe?... Anzi tutto, non mi arrischiereii alla finestra per paura di buscare un reumatismo.

Che sospiri, che sogni, che lunghe ore ho passate io là, colla fronte sui vetri che il mio respiro appannava e che il braccio si affacciava a rendere trasparenti! Quando la fantasia galoppa, dedita soltanto fa le spese de' nostri pensieri; lo spirito dorme, il cuore sonnecchia. Unico oggetto di queste visioni stravaganti, noi volta a volta diventiamo per esse belli, giovani, ricchi, poeti, principi... talora un po' di tutto; la bella vicina divideva meco queste varie fortune, perché l'avevo scelta per mia compagna. Sarebbe invero cascata dalle nuvole ove taluno le avesse spiegato le metamorfosi che subiva nel mio cervello.

Il cielo mi favorì, e cosa può fare di

questa sua pubblica professione di fede. Fortuna per noi ch'egli allude ad un giorno lontano, assai lontano; mentre intanto dell'ingegnere romagnolo, che salti per forza degli eventi a così alto seggio, niuno parlerà più!

Augurare all'Italia un *Ministero di straccioni*, non ci regge l'animo in fede nostra. A tanto non ci sospingerebbe mai il nostro amore per la Democrazia, per quella sana bene inteso, che è il substratum di tutte le nostre civili istituzioni.

L'on. Baccarini, dunque, se anche i Colleghi in Pentarchia trionfassero, dacché nemmeno egli vorrebbero costituire un *Ministero di straccioni*, non tornerà Ministro. Quindi metta il cuore in pace, e ritorni ai progetti di strade e ponti, poichè di lui, quale uomo politico, l'Italia monarchica n'ebbe abbastanza.

Ma se l'on. Baccarini trasmodò quanto, e a lui ex-Consigliere della Corona non si diffuse il rossore sul viso quando scagliò, in odio ai Ministri d'oggi, aspre censure che più a buon diritto si potrebbero fare alla sua amministrazione, da questa *Baccariniata* può dedursi di leggieri con quale specie di incliti Colleghi egli acconsentirebbe di sedere al banco de' Ministri. Altro che i Pentarchi d'oggi, capi, come si annunciarono al famoso banchetto di Napoli, dell'*Opposizione di Sua Maestà*!

La più grande macelleria del mondo.

1400 buoi al giorno.

È quella del signor Swift di Chicago. Nel 1885 nella macelleria del signor Swift si sono ammazzati 429,483 buoi — quasi un mezzo milione.

Il signor Swift è un yankee magro e secco, ha 47 anni.

Nel 1876 aveva una piccola bottega dove vendevansi la carne al dettaglio. A Chicago incominciò a trattare grossi affari per forniture degli Stati vicini. Ora uccide circa 1400 capi di bestiame al giorno. Ha 1500 impiegati sotto la direzione di un gerente pagato 45,000 lire all'anno.

Cosa curiosissima! un sol macellaio basta per l'uccisione dei 1400 buoi, coll'aiuto di un enorme martello meccanico che li colpisce sul cranio.

meglio questo cielo se non venire in aiuto degli innamorati che hanno la disgrazia di esser tali? Quell'anno, il dicembre si distinse coi suoi giorni sereni; il tempo, sciocciale, era d'una mittezza straordinaria, il cielo pieno di promesse come in aprile. La signora Mortimer non mancò un giorno alla solita passeggiatina. Leggeva spesso, ma la mia vista non era abbastanza acuta per distinguere il titolo del suo libro rosso legato in oro. Le vesti a strascico, non usate a quell'epoca, donavano al suo portamento la grazia maestosa di cui l'artista Rachel stava allora per ispirare la pompa sulle scene.

Dal mio posto d'osservazione assistevo ogni giorno alla passeggiata della signora. Mi bastava vederla; pensavo sempre a lei; ma non mi era venuta l'idea d'interrogare il domestico circa il suo genere di vita. Era quella per me una occupazione affatto ideale: mi figuravo vedere in lei Beatrice errante nel paradiso dantesco, né mi domandavo in chi mai potesse trasformarsi quell'angelo di ritorno nelle proprie stanze. Vedevo spesso alla porta una carrozza con superbi cavalli e vi si fermava appunto quando la signora Mortimer lasciava il giardino per rientrare in casa; quella carrozza conduceva sicuramente un visitatore. Due o tre volte incontrai nel vestibolo un giovane elegante mentre stava suonando alla porta della mia vicina. Questi particolari sfuggivano alla mia analisi, quindi non mi colpivano. Abbandonato alle lusinghe di una vita ideale, non un'ombra veniva ad offuscare il quadro che m'ero tracciato in mente. — Sarò sempre un estraneo per la signora Mortimer, pensavo, e mi basterà il legame misterioso che mi unisce a lei. — Il caso si prese la briga di avvicinarmi a quella donna. Potevo io sospettare di dover alla mia qualità di studente di medicina una tale fortuna? Quand'anche non mi fossi dedicato per speciale predilezione a tal genere di studi, era il caso di benedire la mia scelta...

IL COLERA A PADOVA.

Padova, 11 aprile.

Da due giorni, bollettino negativo. Perché poi la gente, facile ad impressionarsi, non si ponga in agitazione per pochi casi che di quando in quando registrate, per debito di cronisti, ecco la verità vera, quale io posso scrivervi con coscienza di causa.

Il colera padovano è davvero uno strano colera, senza carattere diffusivo e mancante di molti requisiti che si reputano essenziali per qualificare il vero morbo asiatico. Da gennaio in poi abbiamo avuto solamente quattordici casi verificati e quasi tutti in individui viziosi malaticci o che non curarono i primi sintomi del male. Ma dopo uno o due casi, passarono cinque, dieci, quindici giorni senza che altri se ne manifestassero e senza quindi che la città si allarmasse né tampoco se ne preoccupasse.

Da alcuni giorni avvenne qualche caso in soldati del 36.º regg. fanteria nel quale da qualche tempo erano molti i malati di catarro intestinale, ma dopo aver chiuso un pozzo in cui esistevano filtrazioni delle fogne, nulla più si verificò e i soldati ammalati migliorano, e quelli posti in osservazione sono sani come pesci.

Si voleva per l'avvenuto incolpare il Ministero della Guerra che non sospese il cambio delle guarnigioni; ma conviene osservare che il 36.º reggimento proviene da Trapani ove non vi fu colera e che il 35.º regg., già di presidio a Palermo, non ebbe qualcun malato. E d'altra parte, il che conferma che la causa possa essere stata l'acqua malsana, nel novembre dell'anno decorso si era verificato qualche caso tra i soldati del 9.º fanteria che non s'erano mai mossi da Padova, e che alloggiavano nella stessa caserma in cui trovansi presentemente il 36.º.

Questa breve corrispondenza da Padova confermerebbe un'osservazione fatta anche a Udine, durante il relativamente lungo tempo in cui si ebbe colera nel 1873: casi verificatisi furono in gente malaticcia o che faceva uso di acqua insalubre, come nelle frazioni di Laipacco, di Baldassera, ecc. In Udine dacché abbiamo l'acqua delle fontane, il cholera non ha mai attecchito.

Padova, 12. Oggi un caso di colera in un soldato del 35.º fanteria ed altro in un civile seguito da morte.

II.

Una sera avevo in mente di lavorare al tavolo tutta la notte. La solita carrozza, fermata alla porta di casa, ripartiva dopo breve sosta. Sentii battere alla mia stanza e vidi entrare una donna che conoscevo; era l'aila delle mie piccole vicine.

— Scusate, signore, se interrompo il vostro lavoro, mi disse con accento inglese pronunziatissimo; la signora è ammalata e non sappiamo che fare; siete medico, venite a curarla. —

Protestai. — Abbiamo mandato pel suo medico, ma egli abita lontano da qui; nel frattempo visitatela voi, di grazia.

Cedetti alle preghiere di quella donna e discesi, il cuore fortemente agitato. Mi fecero entrare in una camera oscura dove la signora Mortimer dava in ismania ed in singhiozzi: soffriva un violento attacco di nervi; aveva i lineamenti sconvolti, estremo pallore le copriva il volto, i denti le battevano forte. Turbato al più alto segno, potei a mala pena esaminarla superficialmente. I calmaniti che ordinai, e forse anche la mia presenza, valsero a restituirla un po' di calma. Dopo d'allora ebbi moltissime e tristi occasioni di studiare il di lei temperamento; giammai vidi donna così nervosa. Grazie ai rimedi, gli attacchi si fecero più rari, il cuore cessò di batterle con tanta violenza; poco a poco il volto riacquistò le sue tinte delicate, come l'avorio d'una miniatura che abile mano cominci a colorare. Consigliata la cameriera a mettere a letto la padrona, mi ritirai.

Passai la notte fra il sonno e la veglia. Quel volto da me contemplato così da vicino, non lasciò un istante il mio capezzale. Padrone dei miei pensieri, sognai la signora Mortimer salvata, in pericolo di morte, dalle mie cure. Quando venne il giorno a togliermi da quello stato letargico, credetti, svegliandomi, alla realtà di quel sogno ambizioso. Scendendo le scale, chiesi notizie dell'ammalata: non aveva chiamato du-

Incedio spaventoso. Venti milioni di danni.

Nel deposito doganale detto *Las Catalinas* a Buenos Ayres, l'11 marzo sviluppò un incendio d'una sì terribile grandiosità che è impossibile — dice la *Nazione Italiana* di questa città — farsene un'idea.

Parlava un'eruzione vulcanica: a quaranta metri di distanza dall'edificio in fiamme l'aria era infuocata ed era impossibile accostarsi.

Accorsero i pompieri ed un battaglione di linea, ma gli sforzi riuscirono vani, tutto il vasto edificio fu distrutto dal fuoco.

Più di duecento commercianti di Buenos Ayres rimangono immensamente danneggiati da questo disastro.

Nel deposito v'erano mercerie, casse di liquori e commestibili, botti di vino; calcolando le cose distrutte a un valore bassissimo e aggiungendovi la cifra del costo dell'edificio si ha un totale di circa 20 milioni di franchi inghiottiti dalle fiamme.

Pro Patria.

Il *Raccoglitore* di Rovereto del 10 corrente, reca quanto segue:

Abbiamo la compiacenza di annunziare che da qui innanzi fragheremo di spesso le nostre colonne con questa rubrica. La Società *Pro Patria*, la più patriottica società del Trentino, darà presto segnale di vita in tutte le valli; nelle città, borgate e paesi si costituiranno alacramente le sezioni, la cui inaugurazione succederà in guisa al più possibile solenne. Il Comune di Nago e Torbole, avrà per il primo l'onore di inaugurare domani mattina la sua sezione costituita mercè le cure zelanti dei delegati locali, gli egregi signori dottor Giuseppe Botteri, Lucilio Castellani e Giuseppe Isotti. Il nostro Giuseppe Canella, l'ardente patriotta, vi si reccherà appositamente da Riva quale membro del Comitato promotore, e nella qualità di delegato della Direzione provvisoria centrale aprirà la prima adunanza della sezione con un discorso di inaugurazione. Seguirà indi la nomina della Direzione secondo il § 12 dello statuto e di un delegato all'adunanza generale secondo il § 17.

Alla Camera dei Comuni inglese continua la discussione sul *bill* per l'Irlanda presentato da Gladstone. È quasi certo che questo progetto cadrà, avendo contro l'opinione pubblica nell'Inghilterra e nella Scozia.

rante la notte, si riteneva avesse dormito. Alla Scuola guardavo i condiscipoli con cert'aria di compassione, quasi volessi dir loro: «Io ne so più di voi, ho già salvato qualcuno!».

Di ritorno a casa, mi fu consegnata una lettera un po' pesante come se contenesse del danaro. Chi poteva mandarmela? La famiglia no, certo; quei caratteri d'una finezza squisita, quella carta profumata non venivano di Normandia. Quando mi fui ben bene adagiato sulla mia poltrona, aprii la lettera con mano tremante e dal foglio, piegato in quattro, scivolò una moneta. Era un bel luigi d'oro. Non s'erano peranco inventati quei perfidi pezzi da dieci franchi che, per alleggerire le spese degli ammalati, impoveriscono la borsa dei medici. Quel foglio portava scritte poche frasi; una serie di ringraziamenti freddi e puliti. Non sapreste immaginare come allora mi sentii ribollire il sangue. A me del danaro, a me che mi sarei gettato nel fuoco per lei? Le mie cure valevano forse un tale compenso? Ero indignato; la mia coscienza, la mia dignità, l'onore, esigevano la restituzione di quel danaro alla signora Mortimer; io che pochi minuti prima pensavo di averla salvata, mi ripeteva adesso che il primo venuto era in grado di fare altrettanto e forse meglio di me. Perché così modesto dopo tanta prosunzione? Senza dubbio la ragione di questi scrupoli doveva cercarla nel segreto desiderio di rivedere la signora Mortimer, poichè non mi ricordo di aver mai fatto tanti ragionamenti sui doveri della dignità offesa. Quanti sillogismi prima di tirare la corda del campanello! E poi si suol dire che l'amore non ragiona! Ragiona pur troppo, ragiona molto, sebbene il più delle volte falsamente. Del resto, ero compreso del mio buon diritto, ero convinto della giustizia dell'atto che stavo per compiere, ed entrai risoluto nel salotto dove la signora mi fece aspettare.

(Continua).



Interessi silvani.

Poiché riportammo, a suo tempo, dal *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*, un articolo del sig. A. Somavilla che trattava degli interessi silvani carnioli; crediamo opportuno riportare dalla *Pastorizia del Veneto* l'articolo seguente in cui si fanno a quello varie obiezioni:

Le specie legnose in Carnia formano tre zone più o meno marcate. Nella inferiore mostrasi il latiglio (quercia, faggio e carpino), nella media l'abete rosso e bianco e nella più elevata il larice ed il pino orongo in proporzioni meno significanti. L'autore dell'articolo, forse prendendo per base il solo ex distretto di Paluzza, attribuisce al faggio la zona media, mentre nella generalità si deve ascrivere all'infiora. Dalle ultime statistiche la Carnia propriamente detta conta circa 47 mila abitanti e non 60 mila. Allorché le stime del legname (piante) vengono elevate in base ai prezzi plateali dei grandi centri, dedotte le relative spese sopra dati speculativi, non dovrebbe succedere l'alienazione della merce al disotto di queste, e se i Comuni per imperiosi bisogni fossero costretti a provvedere i fondi a loro necessari, sarebbe utile autorizzarli ad incentrare dei mutui pur di non veder sgranchire il precipuo loro espedite di rendita, ed è tanto più da consigliarsi questo mezzo in quanto che in Carnia attualmente non abbiamo boschi ultramarini, per cui non è a temere un deperimento nei fusti, eccezione fatta dei tarizzi e schiatti, se si dovesse procrastinare l'utilizzazione dei medesimi. Appunto perché i Comuni sono aggravati da spese (ordinarie e straordinarie) come si può pretendere che un'amministrazione, bisognosa di denaro, rinunci a realizzare un prodotto pronto e sicuro, per sottostare al giudizio degli altri enti consorziati, i quali per momento non versano in simili bisogni? Il consorzio proposto dal signor Somavilla lederebbe l'autonomia accordata ai Comuni obbligandoli a subire le esigenze e vedute altrui. Una sola regione non basta nel commercio generale a far sostenere i prezzi del legname, e tornerebbe allora necessario fossero istituiti consorzi associativi anche nelle altre contrade boschive con aggiuntivi di dazio di importazione su quello proveniente dall'estero.

Dal lato tecnico poi, la proposta di cui sopra, esige un piano di assestamento e di l'asazione delle foreste comprese nel consorzio, onde a seconda della forza produttiva stabilire i terreni di taglio, distribuendo in determinata misura la massa da mettersi in commercio con ogni singolo periodo, lavoro questo che apportionerebbe una spesa rilevante.

Del resto è generale il lamento per le domande in consultazione dei Comuni onde ottenere dei tagli di piante immature o di boschi ormai depauperati, e per correggere questo malanno, le autorità turric e forestali non dovrebbero accordare con certa leggerezza consorziati utilizzazioni. Sarebbe desiderabile che in tali momenti gli uffici forestali sapessero mantenersi imparziali ed indipendenti di fronte ai Comuni e privati, e che le loro proposte venissero pure appoggiate validamente dalle onorevoli Deputazioni provinciali.

Per ultimo conchiudesi che l'idea del Somavilla, se buona per teoria, non accoppia però il vantaggio d'esser tradotta in pratica.

A. C.

Giornale che fai, disgusti che provi.

Abbiamo già sabato annunciato che l'avv. Podrecca si ritirava dalla Direzione del *Forumjuli*. Ecco una parte della lettera di congedo, che l'avvocato scriveva nel numero di sabato.

Dopo accennato a quanto fu stampato in quel giornale per illustrare il Mandamento di Cividale, soggiunge:

«Ma restava il Capoluogo di questo, il Comune di Cividale, e quindi incominciava le dolenti note, che furono occasione del presente articolo.

«Quando il voto dei nostri concittadini, sulla guarentigia del nostro passato, ci dava carta bianca per la continuazione del *Forumjuli*, noi, trovando

che l'un l'altro si rode

Di quei che un muro ed una fossa serra, inalberammo una bandiera di pace operosa. Fummo canzonati.

«Stimammo di pubblicare i documenti e le corrispondenze *hinc inde* ricevute e di lasciare al pubblico (il giudice migliore è troppo spesso in seconda linea) il tirare da solo le conclusioni. V'è chi si compiaceva di defluire perciò il periodico un zibaldone.

«Ci toccarono anzi nei quali ci si faceva pressione per sostenere cose delle quali non eravamo persuasi, ed offrendoci pur noi di aprire anche su queste la discussione su articoli dei proponenti, questi non ci furono mandati.

«Soli affrontammo taluna questione delicata e velle per nostra Comune, ma il patrio Consiglio non pensò di deliberarla.

«Se dai Giornali della Provincia (e loro sappiamo grado) partirono elogi ed incoraggiamenti al *Forumjuli* e di questo si riportarono settimanalmente gli articoli interi o i modesti nostri saggi letterari, da Cividale invece partirono le insolente al nostro indirizzo.

«E forse da taluno di coloro che contemporaneamente limosinavano ospitalità per le loro comunicazioni al nostro periodico, o che invitati pubblicamente da noi a deporre il velo dell'anonimo, per poter loro rispondere, non si fecero vivi.

«E gli amici, i quali si guardarono dal dire verbo quando compariva qualcosa di lusinghiero per nostra amor proprio, correvano a froto a segnalarci le corrispondenze quando erano ostili, e perfino si davano premura di metterle sotto gli occhi della nostra famiglia!»

Si partecipa la morte avvenuta alle ore 11 e mezza pomeridiana di ieri di **Giovanni Centazzo** fu Luigi.

Quasi ottantenne, spirava serenamente circondato dall'affetto dei suoi cari, nei conforti di Religione vera.

La vedova, i figli, nipoti, generi e nuora translocati, ne danno il triste annunzio dispensando dalle visite di condoglianza.

Maniago, 12 aprile 1886.

LO SLAVO

I.

O isuto Slavo arcuato, che affronti li abissi neri col più che non folla, varcando di Canabola per monti con un quintal di fieno sulla spalla, ne l'aere autunno, e aspetti 'n su la calla del pensil bosco fra i massi e le fonti, che lunge, oltre Faedis, che divalla da l'Alpe madre, ai liberi orizzonti del Torre, ti riveli l'alba prime Udin, tua meta, ed un vigor bovino l'infondano nel giaculo occhio le cime, liete di rosignoli e del dirino sol che si muove e brilla giù per l'ima torre consolator del tuo cammino;

II.

O isuto Slavo arcuato, che resti di Povoletto al grave, ospitaliglio ne' sabati di giugno co' tuoi casti di faglie e l'corpo lasso, tra il bagaglio vesperino de le passere e i molesti ronzii de le zuzzare, in un giaciglio di sabbia, ove al clamore ti rilesti de' galli, o fuvro, pazienza figlio d'un grande, non latino, mondo remoto, che a la città quel frutto offri asquisto e al tuo ritorno casolar di lo', in alto, fra le nubi; di', smarrito sei tu? alcun fallo spiti? che amor ignoto t'addusse a quello scabro italo lito?

Rogantino.

(Dal *Forumjuli*).

A proposito della lettera dell'avvocato Podrecca, con la quale congedasi dai lettori del *Forumjuli*; ecco una notizia abbastanza significativa:

La *Lombardia* ha pubblicato una lettera da Pavia in cui si parlava poco bene di tre professori. L'autore della lettera — uno studente — fu aggredito e schiaffeggiato. Da chi? Dai professori? No, da altri studenti.

Eviva la stampa libera! Processi dei privati, querele per ogni onnuita, duelli, intervento dei figli delle persone censurate come accadde a Bologna al Direttore della *Patria* che fu sfidato dal figlio dell'on. Luigi; ed ora anche degli studenti che fanno il corso sotto i professori che si vogliono discutere. Quale campo resta aperto al giornalista italiano per non buscarsi sequestri, processi, duelli, schiaffi?

E bisogna notare che tutti dal giornale pretendono la verità: ma se questa verità si tocca mai nella punta dei capegli, cacci il mondo!

Il sequestro

del giornale di Rocco De Zerbi a Napoli.

Napoli 12 aprile.

Il *Piccolo*, giornale del deputato Rocco de Zerbi, è stato sequestrato per un articolo intitolato «Atelstano (1) irresoluto», in cui il Fisco ha ravvisato offesa alla Corona.

Dice che, in alto si apparisce brancolanti nel buio, senza idea chiara dei bisogni del paese, incapaci di pronunciare un giudizio definitivo. Dondolandosi ancora fra le incertezze, dice che in alto si impiccioliscono, si fanno discutere, si feriscono.

(1) Un Atelstano fu re dell'Inghilterra dall'anno 925 al 941. Si distinse per coraggio e per le sue virtù. Ebbe guerra vittoriosa col Danesi; e liberatosi dei nemici si occupò solo della felicità dei suoi popoli. È una di quelle personalità storiche colle quali non ha confidenza che il brillante ed erudito deputato e giornalista napoletano.



Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 12-4 86 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9

Barometro ridotto a 10° alto metri 130, sul livello del mare	741.1	743.0	744.4
Umidità relativa	60	50	57
Stato del cielo	nubi	nubi	nubi
Acqua caduta	0	0	0
Vento (direzione)	N.W.	N	E
Velocità (velocità chi)	0	8	7
Termom. centigrado	12.3	15.0	11.9
Temperatura massima minima	16.0 5.0	Temp. minima all'aperto 4.3	

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà ad essi con la relativa bolletta secondo la consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci, che sono tuttora in arretrato coi pagamenti, a mettersi al più presto in regola. La stessa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sino a tutto dicembre 1885.

TRAMWAY.

Sabato, il Consiglio è chiamato a discutere le proposte della Società Udinese circa il tram nell'interno della città. La domanda concerne due linee: dalla Stazione a Porta Gemona, e da Porta Poscolle a Piazza Vittorio Eman.

Conferenza d'un bravo professore del nostro Istituto Tecnico.

Domenica il prof. Marchesi tenne la consueta lezione di storia veneta all'Ateneo di Venezia. Il giovane professore è entrato ormai nella grazia del pubblico, il quale accorre numerosissimo alle sue belle conferenze e lo rimerita di insistenti applausi.

Tutto ciò invero abbiamo detto anche la scorsa settimana, ma ci piace ripeterlo, trattandosi di un insegnante del nostro Istituto Tecnico.

Il nuovo acquedotto.

Continuano gli studi sul nuovo acquedotto. E già compilato il piano finanziario. L'acqua sarà concessa ai privati e pagata a consumo, in ragione di centesimi cinque per metro cubo. Con lire 20 circa annue perciò ogni famiglia potrà avere a sua disposizione dieci ettolitri di acqua al giorno. Per usi industriali — caffè, alberghi, locanda, osterie, ecc. — il prezzo dell'acqua verrà portato a centesimi dieci per metro cubo; onde, la spesa di lire quaranta annue circa per dieci ettolitri giornalieri d'acqua. Il costo dell'acqua sarebbe perciò nella città nostra molto inferiore che in tutte le altre del Regno.

Recapito a domicilio dei pacchi postali.

La direzione delle poste pubblica quanto segue: Per la ricorrenza delle feste Pasquali si raccomanda al pubblico di chiedere la consegna a domicilio dei pacchi che contengono commestibili ed altri generi soggetti a deperimento per evitare ritardi nel recapito dei pacchi desiderati ai destinatari.

A tale riguardo credesi opportuno di ricordare che, per gli art. 7 della legge in data 10 luglio 1881 e 3 del relativo regolamento, l'Amministrazione non risponde dei ritardi nell'arrivo e nella consegna dei pacchi postali e le spedizioni delle merci fragili, per commestibili e per liquidi, sono accettate a rischio e pericolo dei mittenti.

Scoperta di sorgenti.

L'infaticabile idrologo professor Ippolito Caudérans, successore dell'illustre e compianto idrologo Teofilo Riccardi, conserra all'Italia i due mesi di aprile e maggio. Egli farà una escursione anche in Friuli, dovendo recarsi a Gemona i proprietari e i comuni che desiderano profittare di questo suo secondo passaggio devono affrettarsi a scrivere all'illustre abate Caudérans a Roma a San Luigi dei Francesi.

Il totale delle sorgenti da lui indicate fino ad oggi è di 483; e in questo numero l'Italia figura per quasi la metà.

In una rapida escursione in Francia l'illustre idrologo ha visitato dodici locali a di cui quattro d'acque minerali.

Viaggio intorno al mondo.

Dalle 12 meridiane alle 11 pom. è aperto in via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) un gabinetto ottico. Per le numerose collezioni, può dirsi veramente che chi vi si reca fa un viaggio intorno al mondo, colla tenue spesa di trenta centesimi; perchè vi troverà vedute interessantissime di tutti i paesi dell'Europa, dell'America, dell'Africa e dell'Asia.

Movimento personale delle Dogane.

Con Ministeriale Decreto 7 corrente, l'ufficiale alle visite di terza classe di questa Dogana principale, Sartoretto (Vino, venne tramutato ad Ala; e sostituito dall'ufficiale alle visite di seconda classe di quest'ultima Dogana, Bordon Giovanni.

Teatro Sociale.

Nello scrivere *I Borgia*, Pietro Cossa non ebbe l'idea di dare un dramma, ma bensì della scena in cui spicassero vivamente i caratteri di quella strana famiglia creata da Papa Alessandro VI.

Il Cossa è riuscito pienamente e nel suo lavoro campeggiano sovrane le terribili figure di Alessandro VI e di Cesare Borgia, l'umeggiante da quello di Vanozza Cattaneo e del Duca di Candia. Nei 6 atti del dramma l'azione è poca cosa; ma ad onta di ciò il potente ingegno del Cossa ha trovato il modo di creare delle scene stupende che trasportano interamente chi le legge o ascolta, tanto più che tutto il lavoro primeggia per forma e concetto sublimi e degni in tutto del grande poeta romano.

Per il merito di inappuntabile esecuzione ricordiamo la signora Zerri Grassi, che, mercede i suoi pregi d'ottima artista, ci diede una perfetta Vanozza, il Maggi che creò addirittura il terribile Valentino, ed il Conti e l'Arighi i quali misero grande impegno nell'interpretazione dei due difficili caratteri di Papa Alessandro e del Duca di Candia.

N.

Questa sera alle ore 8 1/4:
Dramma a tre di A. R. Levi (nuovissimo);
Il Processo Veauradieux commedia in 3 atti di D-lacour ed Hennequin.

Per domani:
Tempi e luoghi (nuovissimo);
Cornelio *Car di tutte le Russie* (nuovissimo);
L'avvocato Callista.

Per norma del pubblico.

Compagnie d'Assicurazioni in liquidazione o fallite.

Un elenco delle Compagnie francesi di assicurazione, che versano attualmente in istato di liquidazione o di fallimento, porta il loro numero a 45: 29 in istato di liquidazione e 16 in istato di fallimento. Notiamo poi che fra le une e le altre, ne figurano 3 per assicurazione sul bestiame, 5 per infortuni, 14 per assicurazioni marittime, 20 per incendio, due per ramo vita, quella del *Crédit Viager*. Questo fatto dovrebbe mettere in guardia chi desidera assicurarsi e spingerlo a non farlo se non con società nazionali e che s'abbiano già conquistato larga fiducia ed ampio cerchio d'affari.

Ecco l'elenco di alcune Società francesi che si trovano in tali condizioni: *Caisse peternelle* contro gli accidenti.

La Confiance » liquidaz.
Garantie Générale » »
Le Monde » »
L'Indemnité contro la grandine » »
Le Soleil » »
L'Alliance assicurazioni vita » »
Le Crédit Viager » fallita
L'Europe contro gli incendi » sciolta
La Réparation » »
La République » »

Anche in Italia abbiamo qualche nota dolente:

Lloyd generale italiano, trasformato » liquidaz.
Il Levante assicuraz. marittime » »
L'Attiva » »
La Fiducia Ligure » »
Assoc. Mutua di Assic. marittima » »
Compagnia ital. di rassic. incendio » »
(Dalla Finanza).

Travolto sotto un carro.

Rabboni Giovanni, carrettiere al servizio del sig. Romano Antonio magazzino legnami fuori porta Venezia, lasciava incustodito ieri per un momento il carro. I cavalli — ne erano attaccati due al carro — si diedero a fuggire ed infilzò la via del Pozzo travolsero sotto le ruote Luigi Feruglio di Giuseppe d'anni 44 abitante in quella via al numero 19; il quale bambino attraversava proprio in quel momento la strada.

Il povero Luigino riportò parecchie contusioni in varie parti del corpo; ed il dott. Pari, che lo medicò, non si pronunciò ancora sull'esito.

Vittima del lavoro.

Kenicksmeim Roberto d'anni 15 di Gradatsch, operaio alle ferriere, venne medicato all'Ospedale per ustione di secondo grado alla regione plantare del piede sinistro, e di terzo grado alla regione dorsale del piede stesso guaribili in 15 giorni.

Una rinuncia.

Sappiamo che l'avv. Lodovico Billia, per ragioni professionali, ha dovuto rinunciare alla carica di membro del Consiglio Direttivo della nuova Società dell'Unione.

Capucci precoci.

Presso la R. Scuola normale di Udine (Via Tomadi 1) si possono a lire 1 al cento acquistare:

Cavali capucci bianchi precoci d'Erfort.
Id. id. Joannes.
Verzottini di Vienna.
Banca Cooperativa Udinese.
SOCIETÀ ANONIMA.

— Avviso di concorso —

A tutto il giorno 30 aprile 1886 è aperto il concorso al posto di **Cancelliere** presso questo Istituto; con lo stipendio annuo di lire 1400.

Gli aspiranti dovranno entro detto termine presentare la loro istanza alla sede della Banca in Udine corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato degli studi percorsi ed ogni altro documento che comprovino le cognizioni pratiche, amministrative e contabili dell'aspirante;
d) Tabella dei servizi prestati in pubblici o privati uffici.

L'eletto dovrà prestare una cauzione dell'importo di lire 10,000 (diecimila), mediante ipoteca di beni stabili, o con rendita italiana o con titoli emessi o garantiti dallo Stato, o con cartelli di credito fondiario al prezzo di Borsa.

Lo stesso eletto dovrà assumere l'ufficio entro un mese dalla nomina ufficiale.

Gli obblighi d'ufficio sono determinati da apposito regolamento, che è ostensibile agli aspiranti presso la sede della Banca.

Udine, 9 aprile 1886.

Il Presidente Il Segretario Cons. d'Amm.
Elio Morpurgo. **F. Cloza.**

A cosa servono le statistiche.

Noi periodici udinesi — ed in qualche altro che a corto di notizie li copia — viene in questi giorni *ripetutamente* pubblicata una statistica della produzione di birra delle fabbriche di Graz, ed un prospetto della quantità di birra introdotta in Italia da varie fabbriche austriache.

Nella mia qualità di rappresentante della *Fabbrica Birra dei Fratelli Koster di Lubiana* ci tengo molto a dichiarare che l'ultimo prospetto riflette la quantità della birra introdotta dalle altre fabbriche non solo in tutta Italia, ma anche nella *Francia meridionale*, mentre la Birra dei Fratelli Koster non si vende, per ora che esclusivamente nei vari depositi del Veneto.

Facciasi dunque la proporzione. Del resto, il favore incontrato dalla Birra dei Fratelli Koster, fatto a tutti noto ed invidiato, parla molto più chiaro di qualunque statistica per quanto *ripetutamente* pubblicata.

Carlo Burghart.

Atto di ringraziamento.

La vedova e la figlia del compianto **Alessandro Noale** porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero concorrere a rendere più decorose le estreme onoranze tributateli.

Ringraziano gli egregi medici dott. Mander e cav. dott. Rizzi per le premurose e sapienti cure prodigate all'estinto durante la sua malattia.

Speciali e vivissimi ringraziamenti s'abbia poi la famiglia dell'ingegnere dott. Silvio Tami per la cortese e pietosa concessione del proprio tumulo.

Pregano infine d'essere scusate delle involontarie, del resto inevitabili, omissioni, in cui fossero incorse nel dare partecipazione della sventura loro toccata.

Udine, 13 aprile 1886.

Protezionismo esigente.

Praga, 12. L'assemblea degli industriali dello zucchero accolse una risoluzione relativa alla fissazione di un'imposta sugli zuccheri a seconda della quantità del prodotto che viene consumato all'interno in quanto venga accordato un premio d'esportazione, ai prodotti austriaci dello zucchero, in modo che possano sostenere la concorrenza e che le quantità dello zucchero che vengono esportate sieno assoggettate a un esatto controllo ufficiale.

I lavori del Parlamento italiano.

Roma, 12. La seduta odierna fu di straordinaria apertura alle ore 2 o 10 — presenti undici deputati.

Procedutosi alla votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge discussi sabato, fu constatata la mancanza del numero legale, la votazione si rinoverà nella seduta di domani, ed i nomi degli assenti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Al Senato, dopo comunicata la morte del Senatore Barbarou, fu approvata la legge sulla personalità giuridica della Società di mutuo soccorso e quella sull'attenzione delle servitù militari.

Fu poi ripresa la discussione del progetto di legge per gli infortuni degli operai sul lavoro. Discussione vivace, con prevalenza degli oppositori al progetto.

VOCI DEL PUBBLICO.

La questione del Parroco di San Giacomo.

Nel Giornale cittadino la Patria, n. 78 del 1.º aprile corrente ha un articolo dal titolo «Un Atto di Citazione» che, a dir vero, attesa la gravità e straordinarietà della cosa, fu preso per uno scherzo, per un pesce d'aprile; ma restammo di sasso quando il giorno dopo leggimmo per esteso quell'Atto di Citazione stampato su carta di lusso, e reso di pubblica ragione.

L'affare deve essere abbastanza serio, giudicando dalla celerità con cui la pubblica stampa, e segnatamente i Giornali di Milano lo portarono a conoscenza del Paese; giacché trattasi nientemeno che un Arcivescovo, un Profeta, un Sindaco sono chiamati al Tribunale per rispondere di irregolarità da essi e dalla Fabbriceria di S. Giacomo commesse nella nomina di Don Francesco Tosolini a Parroco di detta Parrocchia; intimando a questo di dimettersi dalla detenzione della Parrocchia tanto per ciò che riguarda la spiritualità quanto la temporalità del beneficio.

Il fatto è singolarmente strano, tanto più che il Parroco è uomo di belle doti, e generalmente bene accetto.

Qual senso possa aver fatto nell'Arcivescovo una simile questione noi sappiamo, e vedremo se questo pubblico clamore ed atto positivo farà miglior effetto di quello che produsse in addietro la stampa, nel suo Predecessore M. Casasola, che sostenne a spada tratta la nomina del Tosolini.

Attese le incoerenze ed altre miserie per ciò avvenute nel 1883 e 1884, il prof. ab. Vogrig fece sforzi erculei per mettere in carreggiata mons. Casasola, il suo palazzo, i suoi consiglieri ed il pubblico insieme; ma a nulla riuscì se non a far meravigliare la città, che in onta alla chiarezza dei suoi argomenti, la Fabbriceria nominava il Parroco, con gran festa dell'Arcivescovo, col placito dell'autorità civile, e col possesso dato dal Capitolo Metropolitano, a ora bruciata e senza preavviso, il che corrisponde quasi interamente alla frase usata in petizione, cioè clandestinamente.

Il Tosolini non ebbe a soffrire molestie nel suo possesso, diciamo francamente, per le sue belle qualità, e siamo quasi a due anni dal suo insediamento; né mai ebbe a ricevere dispiaceri e molestie di sorta.

E come dunque da quel tempo, ora soltanto si commuove la popolazione di S. Giacomo, ed esercita quest'Atto di Citazione a mezzo dei suoi Procuratori? Chi vuol conoscere i motivi legali si procuri questo atto, lo legga, lo mediti e se ne formi un giudizio. A noi, preso l'affare alla grossa, sembra che il Tosolini trovisi nel caso di uno che regolarmente venne messo in possesso di una eredità, e che poscia, scopertasi la di lui illegittimità, od altra viziatura, viene giudizialmente sentenziato a dimettersi dalla goduta eredità.

Ritornando al Vogrig, egli riduceva il suo dire a semplicissime induzioni e conclusioni, per cui ritenere viziato lo atto 30 gennaio 1846 costitutivo del diritto di nomina nei Fabbricieri, ed un sopruso della Burocrazia Austriaca, ledente i diritti Ecclesiastici, il Decreto Governativo 28 dicembre 1845, che stabiliva il Juspatronato nella Fabbriceria stessa.

Il Vogrig si appoggiava al Decreto del Concilio di Trento, da lui citato, per cui la nomina del Patrono non può essere conferita se non dall'Autorità Ecclesiastica.

E vero che il Contratto in Atti dottor Someda venne redatto coll'intervento del Vicario Capitolare d'allora, M. r. Darbma dall'articolo che lo riguarda apparisce, che egli subiva quel Contratto, e per ciò a tutelare, per quanto poteva, il diritto dei Parrocchiani, soggiungeva, che la Fabbriceria sceglierà un uomo di mente e di cuore, e bene accetto alla popolazione.

Come dovevasi intendere questo articolo venne tosto di occasione di interpretarlo a dovere, e sotto tutti i riguardi. Anche in Citazione viene ricordato che nel 1846 essendo vacante la Parrocchia di S. Giacomo, la Curia presentava alla Fabbriceria due sacerdoti, onde nominasse il Parroco. La Fabbriceria, come era di suo dovere, interpellò i capi famiglia che ricusarono e l'uno e l'altro degli aspiranti, e la Fabbriceria, in ossequio al voto popolare, domandava a mezzo della I. R. Delegazione un nuovo concorso che venne riaperto dalla Curia, e per cui venne nominato il Parroco Segatti, previamente consultato, come sopra, il voto della popolazione, ossia degli aventi diritto.

Qui entra anche la R. Delegazione (uno dei fattori del contratto 1846); come adunque si potrà dire e sostenere che diversamente dev'essere interpretato quell'atto da quanto pensarono di operare in allora, e Curia, e Delegazione, e Fabbriceria, e capi famiglia?

Alla morte del Segatti venne aperto il concorso per S. Giacomo, e, come di metodo, la Curia presentava egualmente due sacerdoti canonicamente approvati alla Fabbriceria; ed è cosa notoria che l'Autorità Ecclesiastica insisteva perchè restasse eletto il Tosolini;

ma nel dì 7 ottobre 1883 interpellati, come di dovere, dalla Fabbriceria i Capi famiglia, questi, come nel 1840, risposero a l'uno o l'altro dei propositi. E la Fabbriceria? Ad onta del voto negativo dei Capi famiglia, nominava il Tosolini; la Curia, il Vescovo approvavano questo novissimo sopruso fatto alla popolazione; l'Autorità Civile accordò il suo placet, il Capitolo Metropolitano ne diede il possesso, tutti insomma operarono diversamente da quanto venne fatto, e s'intese di far bene, dai fattori modesti esistenti nel 1846.

E vero che in in questo affare la parte chiesastica tiene il posto principale; o che l'operato dell'Autorità Civile è di natura conseguente, e quindi a questa incombe minore responsabilità; ciò non ostante, quando venne a cognizione l'esposta divergenza, potevasi agire con maggior precauzione, e depurare prima lo stato della questione.

Concludiamo essere compito dell'attuale Autorità Ecclesiastica esaminare la cosa, e rimediare al mal fatto, se per avventura vi scorgesse essa pure gl'inconvenienti da noi annotati.

U. V.

Per un'interpretazione.

Il cronista del Friuli si sbaglia credendo che le osservazioni a proposito delle festività ecclesiastiche, sopresse di fatto soltanto per gli impiegati, per la scolaresca e per i militari, tendessero a depurare che i travetti debbano in quei giorni starsene all'ufficio mentre gli altri se la spassano. No, caro cronista, questo rimprovero non calza. Siamo d'accordo che gli impiegati ed i docenti pubblici devono lavorare anche nelle festività ecclesiastiche; anzi, siccome per essi corre la paga eziandio nelle domeniche, sarebbe giusto che ci stessero negli uffici e nelle scuole, col loro orario settimanale, anche in quei giorni. L'osservazione invece concerneva questo punto: non essere serio che quegli che manca all'adempimento di un dovere si elevi a consigliare ad altri l'osservanza.

Uno ecc.

Giustizia civile.

Sabato notte la Corte d'Assise di Parigi ha condannato a vent'anni di reclusione quella vecchia strega Mercier, rea di aver assassinata una donna per impadronirsi delle sue sostanze.

Fu un processo indiziario, drammaticissimo: il reato risaliva a qualche anno: v'eran di mezzo degli amorazzi; l'accusata ostentava una specie di esaltazione religiosa; tutto insomma contribuiva a fare di questo dramma di Villemomble uno dei più interessanti processi celebri.

Ebbene: noi che ignoramente parliamo tanto male dei costumi francesi, noi dovremmo specchiarci. Tutto quel processo — che in Italia sarebbe durato, a dir poco, due mesi — fu sbrigato in quattro udienze!

Questa si chiama giustizia pronta, efficace, sicura!

Ai nostri avvocati, procuratori del Re, presidenti, giudici e giurati, dedichiamo specialmente queste righe dalle quali vedranno come si spicciano in Francia gli affari penali.

L'ultima udienza fu aperta sabato al mezzodì. Prese la parola il P. M. Banaston. La sua requisitoria durò quattro ore. Dalle 4 alle 5, riposo. Alle 5 prende la parola il difensore avv. Barou, e parla per due ore. Alle 7 altra sospensione. Alle otto e mezzo fa la sua difesa l'altro avvocato, Laguerre. Conchiude alle 10 e 40. Alle 11 e mezzo i giurati avevano già emesso il verdetto — e mezz'ora dopo la sentenza era pronunciata.

In Italia il P. M. Banaston avrebbe cominciato a parlare alle 10 per proseguire fino alle 12. Poi due ore di colazione. Ripresa l'udienza alle 2, alle 4, stante l'ora tarda, si sarebbe rinviata all'indomani.

L'indomani, l'avv. Barou avrebbe parlato la mattina, l'avvocato Laguerre la sera. Il terzo giorno, le repliche. Il quarto, riassunto e verdetto... E così in dodici ore in Francia si sbriga ciò che da noi porta via quattro giorni!

Petrolio in Egitto.

Cairo, 12. Il governo egiziano rende noto che in Diemshah — a 150 miglia da Suez — in seguito a lavori di formamento ordinati dal governo, si è trovato una sorgente di petrolio, che dà 150 metri c. in 24 ore. Il governo è pronto ad offrire in Suez dei campioni a tutte le fabbriche che vorranno esaminare la qualità.

Il ministro dei lavori pubblici in Cairo dà ogni ulteriore informazione che si desidera.

Per abbonarsi alla Patria del Friuli la cosa è semplicissima: basta consegnare l'importo relativo all'impiegato postale dove ci si trova, e l'impiegato s'incarica di tutto il resto.

ENOLOGHI

Il solito di calce preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

Gazzettino commerciale.

Udine, 13 aprile.

Mercato Granario.

Per la pioggia, irregolare o calmo. Granone in ribasso. Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchinia il giornale.

Granot. com.	l. 11.—	l. 12.75
Grato Cinquantino	» 10.—	» 10.50
Giallone com.	» 13.—	» 13.50
Segale	» —.—	» —.—

Mercato delle uova.

Vendute 50000 da l. 48 a 50 il millo. Rimanente, tranne foraggi, mercati inconcludenti.

AGITAZIONI OPERAIE.

Nel Belgio.

Lo sciopero è scoppiato nuovamente a Charleroi.

Il governo belga svolge ora la energia necessaria a reprimere l'agitazione anarchica; lo sciopero scoppia qua e là. A Ninove la situazione è minacciosa, rifiutandosi i fabbricanti di aumentare la mercede.

A Gand lo sciopero si estende. Le autorità di pubblica sicurezza proseguono su vasta scala le perquisizioni domiciliari.

Nell'abitazione di Alfredo Defuisseaux a Mons furono sequestrati parecchi scritti compromettenti; tra' quali questo: *Le vergogne dell'attuale reggimento.*

Il *Peuple* minaccia, in un articolo rovente, lo scoppio della rivoluzione sociale, se si proibisce la manifestazione del 13 giugno.

L'autorità sequestrò il *Catechismo del popolo*, ma troppo tardi, che di esso le copie corrono tra il popolo a centinaia di migliaia.

Charleroi, 11. Le prossime Assise, che si apriranno il 3 di maggio, giudicheranno gli incendiari saccheggiatori della vetreria Baudoux.

L'istruttoria procede attivamente. Gli operai di altri due pozzi a Mamborg e Lodelinsar si misero in sciopero. Sono in tutto 430.

Oggi, giorno di paga delle miniere, gli operai malcontenti domandano il pagamento delle giornate perdute in causa dello sciopero.

Altri scioperanti si aggirano attorno alle miniere di Martinet, di Chateleineau e di Gilly nonché intorno al castello di Clara, direttore delle miniere riunite.

I posti militari in quelle località furono rinforzati. I inora però la tranquillità non è stata turbata.

Bruxelles, 11. Si è manifestato uno sciopero tra i lavoratori sarti i quali reclamano un aumento di paga.

Essi preparano un comizio per il 18 corr.

Bruxelles, 12. Si ha da Charleroi: Molti minatori non sono ancora discesi nei pozzi.

Si ha da Liegi: Lo sciopero dei minatori a Hasard è terminato. Gli operai terrazzai della ferrovia di Gand scioperarono. Perquisizioni furono fatte a Mons e sequestrate molte carte relative all'organizzazione del socialismo.

In Francia.

Decazeville, 12. Una riunione tenuta ieri a Fimyr votò la continuazione della resistenza.

Basiy annunciò la sua partenza e il suo pronto ritorno.

Un'altra riunione tenuta a Decazeville votò egualmente la resistenza.

L'ingegnere Blazy fu chiamato a Parigi da Bechaut.

A Aubin gli abitanti, che dimostrarono poco entusiasmo per gli scioperanti, ricevettero lettere di minaccia, in seguito alle quali il prefetto dell'Ayveron prese misure di precauzione.

Nella Svizzera.

Berna, 11. Continua lo sciopero degli operai delle fabbriche di Basilea. Il consiglio federale ha vietata l'immigrazione degli operai belgi, rimasti privi di lavoro.

I pittori di stanze ad Herisan, i sarti a San Gallo, i falegnami a Losanna hanno deciso lo sciopero.

Il comitato centrale degli operai di Berna esorta gli operai a non tradire la causa dei lavoratori.

Furono aperte sottoscrizioni per sostenere gli scioperanti.

In America.

Nuova York, 11. La situazione a Saint-Louis diventa sempre più minacciosa.

Ieri notte il fuoco scoppiò in diversi punti della città; fu prontamente domato dalla milizia che occupa giorno e notte i punti principali. Però si ebbero molti danni.

Gli scioperanti sono esasperatissimi pel fatto che alcuni operai ubriachi, chiamati venerdì a rimpiazzarli, tirarono sulla folla. La popolazione è spaventata.

Torino, 11. Si parla del probabile sciopero degli operai tessitori, pavimentatori e muratori, che avverrebbe verso la fine del mese.

Lo scopo è ottenere un aumento di paga.

Alla Camera dei Signori di Berlino è incominciata la discussione sui progetti ecclesiastici coi quali si viene ad un concordato colla chiesa cattolica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il dio della Grecia.

Atene, 12. Nell'occasione delle dimostrazioni popolari, Delyannis tenne un discorso abbastanza lungo al popolo; difese la politica tenuta dal Gabinetto, raccomandò la quiete ed il rispetto delle opinioni contrarie, ed espresse la speranza che la Potenza s'accorgeranno finalmente che le domande della Grecia sono legittime, e che non sono contrarie agli interessi generali dell'Europa. Delyannis chiuse dicendo: «Ritiratevi tranquillamente, sperando nel Dio della Grecia e nelle vostre proprie forze...» La folla applaudì il discorso fra le grida di: Viva la Nazione! Viva il Re!

Atene, 12. Seduta della Camera. Fu respinto l'ordine del giorno, col quale la Camera fidava soltanto al ministero, che è deciso alla guerra immediata. La Camera accolse, con 129 contro 83 voti e 5 astensioni, l'ordine del giorno che esprime piena fiducia nel ministero. (Applausi entusiastici e grida di guerra dalle tribune. Questa manifestazione fu continuata sulle vie).

Una frana.

Salisburgo, 11. Fra Lend e Schwazak il treno diretto nel Tirolo, venne colto da una frana. Il macchinista e due signori viaggianti rimasero gravemente feriti. Il treno giunse in ritardo.

Fucilate e terremoti in Spagna.

Madrid, 12. La forza pubblica incontrò presso Vilches nelle vicinanze della ferrovia Madrid-Cordova una banda di malfattori. Furono scambiate fucilate. I malfattori fuggirono. Il servizio dei treni continua senza impedimenti.

Avvennero terremoti a Granada, a Lajanh e in parecchi altri punti della provincia di Granada. Nè vittime nè danni.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di armo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

(Vedi avviso in 4.ª pagina).

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotta dalle proprie Fornaci a fuoco permanente di

POLAZZO E NABRESINA

per consegna a questa stazione ferroviaria e per consegna coi propri carri a destinazione per i distretti di Udine, Palmanova, e Cividale.

Tiene Magazzino con deposito calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume commissioni di Cok per vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria di Udine.

Tiene pure disponibile una partita di circa cento vagoni spurgo, ossia calce di seconda qualità, eccellentissima per muratore in genere, che per vagoni completo di 100 quintali franco alla Stazione di Udine la segna L. 110.

Udine, Marzo 1886

Antonio de Marco.

Via Aquileia 7.

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.
guariscano coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)
A BASE DI VINI E SOSTANZE AROMATIZZANTI
Prezzi alla scatola L. 0.60 - Appia scatola L. 1.

Si vendono in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Candido, Girolami, De Vincenti, Biasoli, Petracco - Paluzza, Samuelli - Bertoli, Cantoni - Comogliani, Coassini - Latianca, Cassi - Fagnaga Monassi.

Si vende in Udine nella Farmacia Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Candido, Girolami, De Vincenti, Biasoli, Petracco - Paluzza, Samuelli - Bertoli, Cantoni - Comogliani, Coassini - Latianca, Cassi - Fagnaga Monassi.

D'affittare

un appartamento in I piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

Bosero Augusto

farmacista

22 - Via della Posta - 22

Elixir Diestivo

PEPSINO - PEPTONATO

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili ed incomplete, Mili di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

Ultimi giorni

IL 20 APRILE 1886

avrà luogo la prima Estrazione della

LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con R. Decreto del 28 ottobre 1885

la quale si compone di 3333 premi col Primo Premio di

L. 100.000 oro

gli altri di L. 40.000, 25.000, 10.000, 5.000, 2.500, 1.000, 500, 100, ecc., che sono pagati in denari sonanti in tutte le parti del mondo.

I biglietti di tre colori firmati dal DELEGATO GOVERNATIVO DI GENOVA contrassegnati dal delegato del consiglio di Roma portanti i bolli ufficiali della Prefettura di Genova nonché della Banca Tiberina di Roma si vendono

Lire UNA cadauno.

Sollecitare le ordinazioni. Non vincendo nella prima estrazione vi è sempre la possibilità di vincere nelle successive. La vendita è aperta fino alla sera del 15 Aprile (salvo il caso di anticipata chiusura) presso la Banca Fratelli CROCE su Mario, Genova, Piazza San Giorgio 32 p. p. assuntoria della Lotteria.

In UDINE presso Romano e Baldini.

Agli agricoltori.

Scopo dell'Agricoltore è quello d'ottenere il massimo prodotto con la minor spesa possibile.

A dimostrare questo assioma basta esaminare la seguente tabella d'analisi chimica di confronto.

Un Quintale Concime Chimico.

Azoto	il 4 0/0 che a l. 2.— imp. l. 8.—
Acido fosf.	8 » » 1.— » 8.—
Potassa	8 » » 0.56 » 4.48
Calce	15 » » 0.02 » 0.36

Tot. costo Concime Artif. L. 20.78

Un Quintale Concime Impresa Cavalleria.

Azoto	il 0.43 0/0 che a l. 2.— imp. l. 0.86
Acido fosf.	0.56 » » 1.— » 0.56
Potassa	0.58 » » 0.56 » 0.32

Totale Concime Impresa L. 1.74

Ognuno potrà osservare che allo stesso prezzo attribuito ai componenti il concime Chimico, quello dell'Impresa Cavalleria avrebbe il valore reale di lire 1.74, mentre invece viene venduto a centesimi 80 al quintale.

L'analisi chimica del concime dell'Impresa fu fatto in 3 riprese dal Regio Istituto Tecnico d'Udine.

L'Impresa a prezzo da convenirsi dà il concime posto in ferrata alle Stazioni che si domanda.

A. C. Rossati

Fornitore militare.

La Ditta Pietro Valentini

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istria, Pesce Amarinato**, nonché **Fagioli** nuovi e vecchi, **Agnelli, Frutta secca**, ecc.

Primo Premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

FERRO-CHINA BISLERI

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto. Vendesi alla farmacia BOSERO AUGUSTO in Udine e nei principali caffè.

PRESSO

GIUSEPPE GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

si trovano **Concimi chimici della premiata fabbrica di L. A. COLETTI** di Treviso.

Per trattative rivolgersi allo stesso Girolami — per grosse partite prezzi da convenirsi — per pagamenti tempo di scadenza

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

